



Club Alpino Italiano – Sezione dell’Etna
Gruppo Grotte Catania

Ardèche 2005

Relazione sull’attività svolta



Aven de Noel: il pozzo d'ingresso - Foto G. Priolo

Come da tradizione anche quest'anno il Gruppo Grotte Catania ha organizzato e realizzato una spedizione speleologica estiva. Dal trenta luglio al dodici agosto abbiamo scelto di dedicare le nostre attenzioni alla zona carsica dell'Ardèche nella Francia sudorientale.

Alla spedizione hanno preso parte otto speleologi del Gruppo con in testa il nostro presidente sezionale prof. Blasco Scammacca tornato dopo trenta anni in quello che fu per il Gruppo Grotte degli anni settanta un fertile terreno di esplorazione. Per onor di cronaca alla spedizione hanno preso parte: Blasco Scammacca, Giovanni Fichera, Antonio Serra, Marco Taffara, Monica Guarrella, Francesco Innuso, Riccardo Presti e me che da direttore del Gruppo mi sono travestito, come sempre, da capo spedizione.

Partiamo da Catania con un ottimo pullmino a noleggio, questa volta finalmente dotato di aria condizionata ed ogni altro confort, attraversiamo l'Italia con una sosta per dormire in un confortevole ed economico alberghetto di Attigliano, arriviamo a Marsiglia dove si unisce al gruppo Marco che per

lavoro si trova in Irlanda. Giunti di notte al camping *Le Mas de Serret* di *La Bastide de Virac* piantiamo le tende, solo metaforicamente visto che alle due di notte non era il caso di far casino, e passiamo la prima notte nelle amache.

Il giorno dopo allestito il campo cominciamo ad organizzare l'attività che alternerà, come di consueto, all'attività speleologica una meno impegnativa, ma altrettanto piacevole, attività turistica.

Il programma, già stilato da tempo, viene rispettato e arricchito da altre piacevoli attività. Infatti il due agosto andiamo a visitare l'*Aven d'Orgnac*, che ci costringe ad una noiosissima fila per visitare una grotta turistica allestita con dubbio gusto scenico. La cavità però è veramente di notevoli dimensioni e di indiscussa bellezza, lo stesso giorno percorriamo le due rive dell'Ardèche da *Vallon Pont d'Arc* sino a *Auberge*, un gradevole paesino dalla struttura urbanistica di impronta medievale.

Il giorno dopo, dovendo recuperare alla stazione ferroviaria di *Nîmes* Giovanni e Antonio, partiamo alla volta di *Avignon* dove corriamo a vedere il palazzo dei papi e girando per le vie del centro storico scoviamo una gelateria italiana gestita da due ragazzi di Bergamo. Lasciata *Avignon* nel pomeriggio raggiungiamo *Nîmes*, imbarchiamo Giovanni e Antonio e ritorniamo verso nord sino al camping.

Giorno quattro agosto finalmente si comincia a fare sul serio, abbiamo prenotato l'ingresso all'*Aven du Noel*, che è una riserva gestita dalla omonima associazione di tutela. Incontrata nel piccolo borgo di *Bidon* una cortese signora che ci conduce all'ingresso della grotta, iniziamo la discesa. La cavità si presenta ben chiodata, pulita e



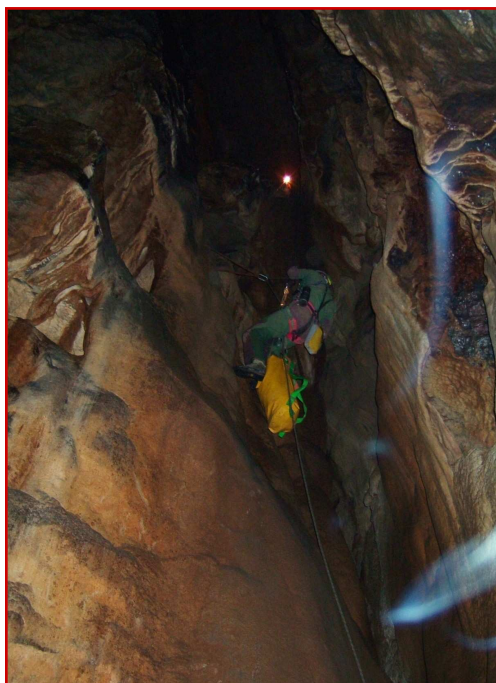
Aven de Noel: concrezioni - Foto G. Priolo

veramente molto bella. Dopo un primo pozzo di circa trenta metri e un breve traverso ci troviamo davanti un bel “pozzone” di novanta metri dalle dimensioni veramente ragguardevoli. Per i più giovani del gruppo è la prima volta che si percorrono pozzi di tali dimensioni e un po’ di tensione traspare, ma la corda scorre veloce nei discensori e anche i novanta metri vengono superati. Grazie alla notevole bellezza dei luoghi la tensione si trasforma in stupore.

Usciti dalla grotta ritorniamo a *Bidon* dove decidiamo di cenare in un ristorantino, l’unico del paese, dai prezzi modici e dalla ottima cucina.

Il giorno successivo andiamo a visitare *Vallon Pont d’Arc*, caotico paese turistico base di partenza delle escursioni in canoa lungo il corso dell’*Ardèche* e nel pomeriggio rivolgiamo la nostra attenzione ad un’altra grotta turistica la *Grotte de la Madeleine* anch’essa caratterizzata da imponenti concrezioni e dal solito orpello di luci e musica.

Il sei agosto decidiamo di affrontare la grotta più impegnativa, non per le difficoltà verticali bensì per il suo sviluppo e la cospicua presenza di acqua: la *Goule de Foussoubie*. Entriamo nel tardo pomeriggio decidendo di fare una notturna di almeno una ventina di ore ma lo spirito non è quello giusto e qualcuno di noi non è al massimo della forma.



Goule de Foussoubie – Foto R. Presti

Indossiamo le mute, gli imbracci e cominciamo la discesa all’interno della grotta, l’acqua si presenta subito nella sua copiosa presenza. Superati alcuni passaggi arriviamo alla *Grande Marmite*. Io sono in testa al gruppo e muovendomi con un po’ di superficialità, mentre cerco di imbarcarmi sul canotto di servizio, in modo da stendere una corda per far passare in sicurezza tutta la squadra, perdo l’equilibrio e scivolo, sbatto con la spalla contro la parete, e la decina di chilogrammi di “ferraglia” mi spingono rapidamente verso il fondo della marmitta, lo raggiungo e riparto per la superficie. Considerato che sono stato costretto a compensare due volte deduco che sono sceso a circa dieci metri! Non avevo previsto di fare speleosub ma la botta contro la parete mi mette fuori uso e la squadra decide di uscire. Usciamo dalla grotta all’una di notte e a piedi percorriamo gli oltre sette chilometri che ci separano dal campeggio. Arriveremo dopo quasi due ore piuttosto stanchi e incazzati per il fallimento. Il giorno dopo Blasco mi conferma che la marmitta è profonda dodici metri e che probabilmente sono il secondo ad

averne raggiunto il fondo, lui però lo fece “volontariamente” con maschera, pinne e respiratore.

Il giorno dopo riposiamo e ci dedichiamo a recuperare le forze facendo un altro giro turistico. Decidiamo quindi di andare a fare un’altra grotta ma la presenza di cospicue quantità di anidride carbonica ci sconsiglia l’incursione alla *Aven de la Vigne Close*. Localizziamo altre grotte sulla carta e iniziamo la ricerca degli ingressi, dopo una bella scarpinata sotto il sole ne troviamo uno. Ci vestiamo, entriamo ma percorso il primo pozzo ci rendiamo conto di aver trovato una grotta diversa da quelle cercate ma una volta lì la percorriamo tutta.

Il giorno successivo decidiamo di ritornare alla *Goule*, procediamo spediti avendo lasciata armata in loco le corde e arriviamo al “sifone zero” ma vista la quantità d’acqua decidiamo di non proseguire oltre se non sino alla lunghezza dell’ultima corda disponibile: una quarantatre metri. Fortuna volle che abbiamo deciso di uscire dalla grotta perché Francesco inizia a palesare evidenti sintomi di una reazione allergica. Usciamo rapidamente e appena fuori grazie al tempestivo uso di un cortisonico rimettiamo lo stato di salute di Francesco nei canoni della normalità. La *Goule* ci ha

risputati fuori! Nel frattempo Blasco e Riccardo sono stati a vedere la parte finale della grotta nota come *Évent de Foussoubie*.

Rimane l'ultimo giorno prima della partenza e lo dedichiamo al consueto giro di acquisti, alla visita della *Grotte de Saint Marcel d'Ardèche*, la più bella delle grotte turistiche visitate. In serata prepariamo gli zaini e i sacchi speleo.

Il tempo, ottimo per tutto il periodo del nostro soggiorno, cambia e comincia a piovere, lo fa per tutta la notte, costringendoci a smontare le tende la mattina dell'undici agosto sotto una pioggia intensa. Verso le dieci partiamo dal campeggio, lasciamo Marco all'aeroporto di Marsiglia e riprendiamo il viaggio verso Catania dove arriviamo la mattina del dodici agosto.

La soddisfazione al ritorno è tanta anche se non abbiamo raggiunto l'obiettivo principale: la *Goule del Foussoubie*, ma il gruppo è affiatatissimo e la bellezza dei luoghi è servita a sdrammatizzare notevolmente la delusione per il mancato successo.

In conclusione devo come consueto ringraziare la Sezione dell'Etna del Club Alpino Italiano per aver contribuito alla realizzazione della spedizione.



Goule de Foussoubie – Foto R. Presti

Giuseppe Priolo